



# MARIE ANTOINETTE

DONNA, REGINA, MITO



testo **Filippo Danovi**  
regia e drammaturgia **Cristiano Leone**  
con **Isabella Carloni**  
illustrazione olfattiva **Francis Kurkdjian**

musiche **Edoardo Pietrogrande**  
costumi **Stefania Cempini**  
foto **Sebastiano Luciano Artworks and**  
**Interiors Photographer**  
aiuto regia **Céline Rémont Ospina**



«A Versailles ero sola. Luigi non mi ha mai difesa. Mi ha trascurata per anni. Sono diventata bersaglio di pettegolezzi perché mio marito era persino incapace di amarmi, di rendermi madre. E tutte le critiche che gli venivano mosse ricadevano su di me: il Re era sacro e io ero solo una donna...»

Lo spettatore è accolto dal profumo creato dal maître parfumeur Francis Kurkdjian in onore di Marie Antoinette: siamo a Versailles. Risuonano le musiche tanto in voga nella corte.

Presto ci si rende conto che la regina non è più la moglie del grande sovrano assoluto di Francia: ora è prigioniera e deve difendersi dalle infamanti accuse dei rivoluzionari. Attraverso la ricostruzione storica di Filippo Danovi, che torna a scrivere sui grandi processi della storia con un testo appositamente concepito per l'occasione, Marie Antoinette è presentata al pubblico in una veste inedita.

Dai felici giorni viennesi all'arrivo a Versailles, fino alla triste prigionia. Marie Antoinette è dapprima una ragazza sognatrice in una Vienna al culmine del suo potere. Poi, dopo molte difficoltà, è madre e sovrana in una Versailles piena di intrighi. Conosce il dramma della perdita dei figli. Vive e ama in una corte ostile.

Fino alle sommosse, all'ira del popolo, ai tentativi di fuga, all'arresto. Sarà separata dai suoi familiari, suo marito il Re sarà giustiziato. Dovrà quindi lei stessa difendere la sua vita e la sua verità, in un processo farsa che durerà solo due giorni e che la umilierà al punto di accusarla di incesto nei confronti del suo piccolo Louis-Charles.

La sua esecuzione la strapperà alla storia e la consegnerà al mito.

Mito di una donna che salì ai massimi livelli del potere, che influenzò la mode di tutte le corti europee, e che crollò rovinosamente nella disgrazia. Veramente propose al popolo affamato di nutrirsi di brioche? Davvero fu quella donna scellerata che dissipò le finanze dello stato? Fu così perversa da unirsi carnalmente al figlioletto di otto anni?

Questo spettacolo fa luce su una delle figure più controverse della storia e, basandosi sulle fonti giuridiche, mostrerà come l'ex sovrana di Francia si sia difesa con vigore e intelligenza, confutando tutte le prove a suo carico. Ma questo non bastò: forse perché Marie Antoinette era l'odiata austriaca, perché era donna, perché era stata potente, perché era il simbolo di un vecchio regime da abbattere.

Marie Antoinette diventa così una metafora universale della gloria e della miseria.

Interpreterà Marie Antoinette una straordinaria Isabella Carloni, che ha attraversato nel suo percorso artistico altre emblematiche figure femminili, icone storiche o pop, come Artemisia Gentileschi, Joyce Lussu, Alda Merini e Viola di mare.

La pièce si arricchisce di brani musicali di Gluck, Rousseau, Lully, fino a contaminazioni elettroniche e brani pop di Billie Eilish che ne delineano i passaggi drammaturgia a confermare come la figura di Marie Antoinette fu in grado di superare il suo tempo per accedere per sempre nell'immaginario collettivo pop.

# BIOGRAFIE

**Isabella Carloni** è attrice, cantante, autrice e regista per il teatro. Le sue creazioni spaziano dalla drammaturgia contemporanea al concerto teatrale, con particolare attenzione alle tematiche della differenza. Emblematiche alcune sue figure femminili, come Artemisia, Viola di mare, Circe e Giovanna D'Arco e i ritratti di Alda Merini e di Joyce Lussu. Interprete per alcuni fra i più interessanti registi del teatro italiano e per la RAI, in fiction e radiodrammi. Per sei anni artista residente e Faculty member alla Scuola Italiana del Middlebury College, USA. Dirige l'Associazione Rovine Circolari realizzando produzioni e progetti che intrecciano arte, educazione e impresa.

**Filippo Danovi** è avvocato, professore universitario e scrittore. Si dedica da sempre, in parallelo, alla professione legale e alla carriera scientifica. Dal 2001 è professore all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove attualmente riveste le qualifiche di Ordinario di Diritto processuale civile e di Diritto dell'arbitrato interno e internazionale. È membro di diversi Comitati scientifici ed editoriali per riviste giuridiche specializzate. Negli anni ha fatto della sua passione per la scrittura una professione: dopo una serie di pubblicazioni più divulgative, di carattere sempre giuridico, *La vita dipinta* (2016) è stata la sua opera prima come romanzo.

**Cristiano Leone** è titolare di un dottorato di ricerca in Filologia Romanza (Scuola di dottorato europeo in Filologia Romanza dell'Università di Siena) e di un Executive Master in Management (Solvay Brussels School of Economics and Management). Ha insegnato Linguistica e Filologia all'Université de Namur, Humanités e Histoire a Sciences Po Paris, Programmazione culturale all'università LUISS Guido Carli. Attualmente, insegna Direzione artistica a Sciences Po Paris e Performing Arts all'università Bocconi. Al centro della sua attività si situano, tuttavia, la direzione artistica, la comunicazione e, più in generale, le politiche culturali legate all'educazione. È stato, infatti, dapprima responsabile della Formazione presso Sorbonne Universités (2014-2016), e poi responsabile della programmazione culturale e della comunicazione dell'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici (2016-2019). Per questa istituzione, ha ideato e curato per sei stagioni i Giovedì della Villa, appuntamenti settimanali con i maestri della creazione contemporanea, e ne ha coordinato le mostre. Ha assunto la direzione artistica del Festival Villa Aperta, promuovendo collaborazioni tra artisti visivi e musicisti (come il premio Nobel Gao Xingjian con il polistrumentista Fred Frith o Xavier Veilhan con il musicista Joakim). Nel 2019, è stato drammaturgo delle Troiane di Euripide al Teatro Greco di Siracusa (regia di Muriel Mayette-Holtz e allestimento di Stefano Boeri). Autore di due edizioni di testi latini pubblicati per la Salerno Editrice e per l'Accademia Nazionale dei Lincei, di articoli su argomenti filologici apparsi su riviste internazionali, ha curato o coordinato numerosi cataloghi dell'Accademia di Francia a Roma editi da Electa. Ha ideato e diretto il Festival Ō al Museo Nazionale Romano (produzione Electa) sin dalla sua prima edizione nel 2018.

# STAMPA (SELEZIONE)



**SaltinAria.it** [Link](#)

«La trama storica del monologo felicemente e intensamente interpretato da Isabella Carloni, in perfetta sintonia con la regia di Cristiano Leone - regia asciutta, incalzante carica di atmosfere anche dark in cui Maria Antonietta si trasforma in un fantasma alla ricerca di una verità liberatrice dalle accuse infamanti che l'hanno perseguitata.» «La testimonianza-sfogo della povera Maria Antonietta tra tribunale giacobino e ghigliottina rivela una forte attualità. Al centro di discorso vi è infatti il tema della giustizia rivoluzionaria che conduce sempre a mostri giuridici e a costruzioni di colpevolezze solo per il tornaconto politico.» «Il bel testo di Filippo Danovi, avvocato e uomo di legge che ben conosce il problema dell'uso politico della giustizia, si apre ad una dimensione nuova, si rivolge insomma alla nostra attualità centrando il tema della colpa e della pena, dell'accusa e dell'ingiuria finalizzata alla denigrazione dell'accusato e alla sua eliminazione fisica e morale.» «La regia lucida di Cristiano Leone guida Isabella Carloni attraverso questi spazi e passaggi temporali grazie all'oculata scelta di contributi musicali di Gluck, Rousseau, Lully, fino a contaminazioni elettroniche e brani pop di Billie Eilish, che delineano i punti di svolta drammaturgici coinvolgendo così noi spettatori in un dibattito tutt'altro che scontato e che lascia spazio a più di una domanda.»

# STAMPA (SELEZIONE)

Artribune.it [Link](#)

«Promuovendo il dialogo tra patrimonio storico-artistico europeo e creazione contemporanea in pieno stile  $\bar{O}$ , si è deciso di dar voce ad uno dei personaggi femminili più discussi della storia, Maria Antonietta. Se ne ripercorrono gli ultimi giorni prima del patibolo: il ritratto è quello di una donna non sempre ben vista dai propri sudditi e accerchiata dalle malelingue. Torna alla mente la pittura di Jacques Louis David che la disegnò, con un veloce schizzo, nel lontano ottobre del 1793 mentre si apprestava ad uscire di scena. Tuttavia, “nel nostro immaginario, il suo volto è quello ritratto da Élisabeth Vigée Le Brun, ma è anche quello di Norma Shearer o Kirsten Dunst. Questa componente pop non poteva essere trascurata”, ci racconta Cristiano Leone.»

